



Parrocchia Santa Rita da Cascia

Via Cesare Beccaria, 22

30026 PORTOGRUARO (VE)

www.srita.info – EMAIL: santaritaportogruaro@gmail.com

don Livio Tonizzo 349 140 64 18 Tel. 0421 74 696.

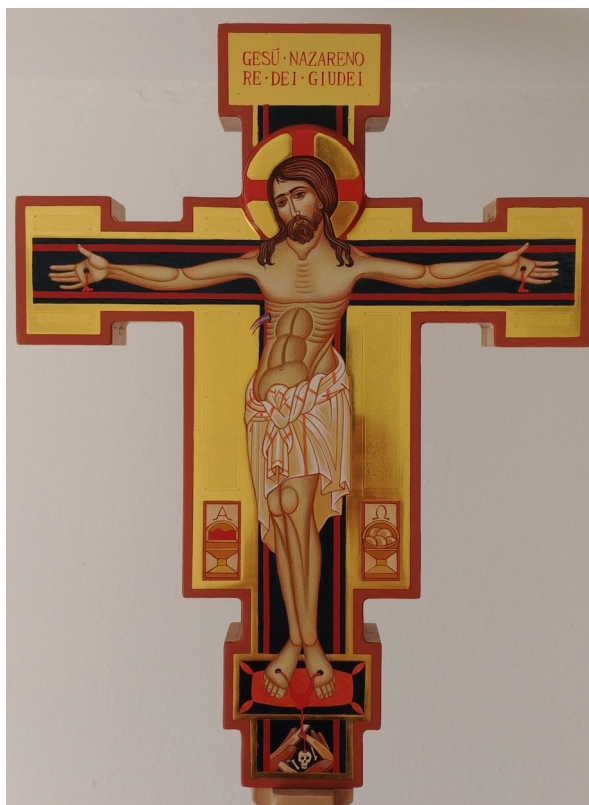
Email: donliviotonizzo@gmail.com

Suor Rosita: 331 132 42 63

FOLGIO DI COLLEGAMENTO N. 16- 19 APRILE 2020

Domenica della divina Misericordia

LA MAPPA DI PAPA FRANCESCO PER RIPARTIRE



E' molto difficile cercare di far sintesi di quello che stiamo vivendo in questo tempo sospeso. Quanto sta avvenendo mette in discussione il mondo così come eravamo abituati a conoscerlo e ci vorrà tempo per capire, per orientarsi, per riconoscere cosa è davvero essenziale.

In questo quadro drammatico e al contempo estremamente complesso Papa Francesco, ha pronunciato parole chiare, nette e coraggiose tanto da costituire una sorta di "mappa" per la ripartenza. Una mappa per le donne e gli uomini che si trovano a fronteggiare, in questo XXI secolo, una sfida assolutamente inedita e per la quale eravamo assolutamente impreparati (nonostante fosse stata da più parti preannunciata).

La direzione di fondo è chiara: "affidarsi al Signore", una indicazione che Francesco ha offerto in quella serata storica di venerdì 27 marzo in cui in una piazza San Pietro deserta ha innalzato l'invocazione straordinaria contro la pandemia: "Signore non

lasciarci in balia della tempesta".

Ci sono dunque tre segnali che marcano il percorso: il perdono risuonato il Giovedì Santo e con esso la vicinanza a chi è più fragile, la misericordia, il coraggio che "non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono". C'è poi l'indicazione finale: **il diritto alla speranza**. "E' una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una paccarella sulle spalle (...). Con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita".

Ma la mappa di Papa Francesco non si ferma alle indicazioni. Contiene anche **alcune "regole"** che il Papa raccomanda all'Angelus della Domenica di Pasqua, richiamando i protagonisti della scena mondiale (Europa in primis) alle proprie responsabilità: "Non è questo il tempo dell'indifferenza. Non è questo il tempo degli egoismi".

La mappa è chiara, impegnativa come, peraltro, richiede il tempo presente. E' affidata a ogni donna e uomo, a ogni comunità nella consapevolezza che un futuro migliore passa, necessariamente, per la comune strada che possiamo percorrere solo insieme.

TOGLIAMO DAL NOSTRO VOCABOLARIO CERTE PAROLE

"Per fare Pasqua servono parole nuove, parole diverse: proviamo a rivedere il nostro vocabolario arrivando forse anche a togliere quelle parole, quelle azioni che non costruiscono famiglia, impoveriscono la comunità, non servono alla vita". È l'invito che prende spunto dall'omelia di Papa Francesco che "a Pasqua ha provato a metter fuori gioco alcune parole". "Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve potersi ritrovare unito nell'affrontare la pandemia". Facendo appello alla nostra Europa, a quello spirito di solidarietà che all'indomani della seconda guerra mondiale le ha permesso di rialzarsi: "**Non è questo il tempo degli egoismi**". Denunciando con forza i conflitti in corso, chiedendone la fine, a partire dal commercio di armi che spreca capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone: "Non è questo il tempo **delle divisioni**". A conclusione Papa Francesco precisando che la crisi che stiamo vivendo non deve farci dimenticare tante altre emergenze dice: "Non è questo il tempo della dimenticanza".

INTERVENTO DELLA CEI

La Conferenza Episcopale Italiana, riunita a Roma in questi giorni ha discusso su come l'Italia debba ripartire con «fiducia», mettendo al centro la «solidarietà» e lasciando alle spalle un «modello di sviluppo» messo in crisi dall'emergenza. «Sofferenza e crisi segneranno gli anni a venire». Con questa esperienza infatti «è stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita». E «a farne le spese saranno nuovamente i più poveri». Per questo «è importante liberare le energie positive per ripartire», con uno «sguardo di fiducia, speranza e carità». Sempre partendo «dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi». L'invito quindi è a «non chiudere gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità» e a «non dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire», in particolare gli anziani ed i bambini e i ragazzi delle nostre parrocchie.

La CEI sta inoltre comunicando a tutti i Vescovi le disposizioni liturgiche in vista della ripresa. Verranno comunicate al più presto.

IL VANGELO HA MOLTO DA DIRE

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano.

Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento

mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti!

La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

Appena possibile entreremo nella "seconda Fase" che ci premette di riprendere in forma rinnovata e inedita tutte le attività della Parrocchia. Nel mese di maggio daremo disposizioni per il Santo Rosario e per la Festa di Santa Rita, patrona della nostra Parrocchia.

APRILE 2020

Le Ss. Messe feriali e festive vengono celebrate in forma privata senza la partecipazione del popolo secondo le disposizioni dell'autorità civile e dei vescovi del Veneto.

In Parrocchia la Chiesa è aperta tutti i giorni per la preghiera.

Lunedì 20 + ann Adriana Tonin

Mart 21 + Luciano e defti Suzza

Mer 22 + Marchese Giovanna

Giov 23 + Defti Marcante, Pivetta e Acco

Ven 24 + Defti De Vito e De Mercurio

Sab 25 + Gilda e Silvano

Dom 26 Domenica III di Pasqua

Ore 10,30 S. Messa (forma privata)

+ Camolese Silvano

+ Maria e Vittorio

Parrocchia Santa Rita

Per chi desidera essere vicino alla Parrocchia di S. Rita con un'offerta libera viene pubblicato il Codice IBAN:

IT68 V089 0436 2400 4900 3010 649

Banca Prealpi SanBiagio Portogruaro

Causali:

necessità pastorali/spese gestione/

Caritas/celebrazione ss. Messe....

Ringrazio per la generosità che sto registrando. Rivolgo al Signore la mia personale preghiera per tutti.

Don Livio